l'Unità vacanze

NATO e moralismo a Cagliari

Spreco di «off limits» sulla costa del Poetto

Gli approdi più suggestivi sono interdetti perchè «zona militare» - Spiagge recintate e balli razionati - Ma i giovani riescono a forzare il blocco

SERVIZIO

CAGLIARI, luglio

La spiaggia del Poetto nel golfo degli Angeli è uno dei luoghi più incantevoli della Sardegna ma anche il più trascurato. Un litorale di sabbia finissima che si snoda per chilometri e chilometri, protetto da un promontorio chiamato per la sua forma, «la sella del diavolo». Il dirupo calcareo alto settanta metri, nasconde alle sue radici la «grotta dei colombi» oggi rifugio di innamorati e di «sub», in tempi lontanissimi colonia di trogloditi. Recenti esplorazioni nella spelonca hanno confermato l'esistenza di una stazione archeologica. Gli scavi hanno portato alla luce coccio ossa di uomini e di animali ceramiche rozzi utensili di pietra arnesi per la pesca. Tutto un mondo preistorico è emerso ai margini della grande spiaggia ma nessuno ne sa niente.

La «grotta dei colombi» e soprattutto quelle di Calamosca e S. Bartolomeo sono oggi tabù: è arrivata la NATO che ha piantato ovunque cartelli «off limits». È severamente proibito accedere verso gli anfratti marini che sono divenuti dei punti strategici nello scacchiere dell'alleanza atlantica. Così ai cagliaritani e ai turisti viene tolto perfino il gusto di una gita in barca sulle coste ed è impossibile pensare ad un approdo nei punti più suggestivi: la bandiera a stelle e a strisce sventola su un alto pennone: ciò significa che c'è l'alabarda.

Se è rischiosa una corsa in motoscafo per ragioni militari ancora più difficile è una corsa in macchina fino al Poetto. Il traffico è così congestionato da rendere difficile l'accesso alla spiaggia alle migliaia di auto e moto che specialmente nei giorni di festa prendono le mosse dalla città. Si pensa da anni di realizzare l'allargamento del Viale del Poetto eliminando i binari del vecchio tram e alle stendo una linea filoviaria ma siamo sempre al punto di partenza ed il traffico automobilistico intanto aumenta a dismisura. Bene o male comunque in automobile si arriva alla spiaggia. Quello che colpisce è il caos: mezzi di ogni tipo: casotti, tende, stabilimenti balneari, spiaggia libera, spiaggia militare ed una enorme folla. Una sorta di grande sagra popolare senza santi.

Autostop

Trascorrere una giornata qui costa caro: 140 lire per il tram (andata e ritorno), 300 lire per ingresso al Lido e spogliatoio, 400 lire per ombrellone e sdraio, 300 lire per il noleggio del pattino, 1.500 lire a persona per il pranzo al «self service»: totale 2.640 lire. Un po' troppo. Per una famiglia cagliaritana che non sopporta i disagi della spiaggia libera entrare in uno dei tre stabilimenti significa affrontare un grosso sacrificio. La famiglia al completo va al mare solo la domenica o nei giorni di Ferragosto.

Durante la stagione i ragazzi si arrangiano talvolta con l'autostop. Ragazze e ragazzi sembrano ci siano tutti. Sono i protagonisti assoluti della stagione balneare. Le adolescenti con parenti o senza imperano addirittura. Studentesse commesse casalinghe figlie di papà invadono l'arenile. Le più fortunate hanno la cabina perchè i genitori danarosi possono permettersi il lusso di dare alla piccola un «buchetto tutto suo».

Le altre si rassegnano a spogliarsi oltre le mura di «Cerrico» nel cupuscolo di famiglia o in quello delle amiche. Ad una certa ora di ogni parte della spiaggia inizia il grande esodo verso il Lido. I ragazzi e le ragazze che non possono disporre delle 400 lire per pagare l'ingresso entrano dal mare superando lo sbarramento. Un tuffo, una breve nuotata sotto l'occhio indulgente del bagnino ed il juke box è lì pronto con i dischi degli urlatori.

Solo tedeschi e canadesi fanno gruppo separato. I primi arrivano in branco: tutti allineati, sempre inquadrati, difficilmente fanno «comunella» con gli indigeni: hanno perfino inaugurato un club dove si esibiscono cantanti e attori scritturati appositamente in Germania occidentale. I canadesi, i pochi rimasti, hanno affittato le ville lungo la strada (200 mila lire al mese: con la NATO si guadagna bene): ci si sono trasferiti con le famiglie e formano una comunità a parte, autosufficiente.

Eccetto tedeschi e canadesi rinchiusi nelle riserve dorate, tutti uguali dunque durante il giorno al Poetto. Non pesa molto il denaro: una bibita costa poco, l'ingresso al lo stabilimento (dal mare) nulla.

«Manca tutto...»

Eppure le proteste non finiscono mai. «Manca tutto — ci dice Vittorio — Non sappiamo dove andare a ballare. Il dancing del Lido non è certo accessibile alle nostre borse. Mancano i divertimenti come sci nautico (esiste una casta chiusa). Le saline) minigolf, noleggio di barche e motoscafi. Bisogna dire che in fatto di tempo libero siamo rimasti alla preistoria».

La sera le cose cambiano in peggio. Le figlie degli operai e degli impiegati a reddito fisso difficilmente frequentano i pochi dancing o le trattorie. Qualche eccezione avviene per le ragazze che lavorano o per le figlie dei nuovi ricchi: una scappata al night con guardia del corpo, qualche ballo. D'estate piccole neanche a parlarne. Le ragazze per bere alle 21 devono essere a casa. Tutti al più stanno una intera stagione al Poetto e permessa la passeggiata innocente sia pure serale con sufficiente e pittoresco accompagnamento di sorelline e fratellini.

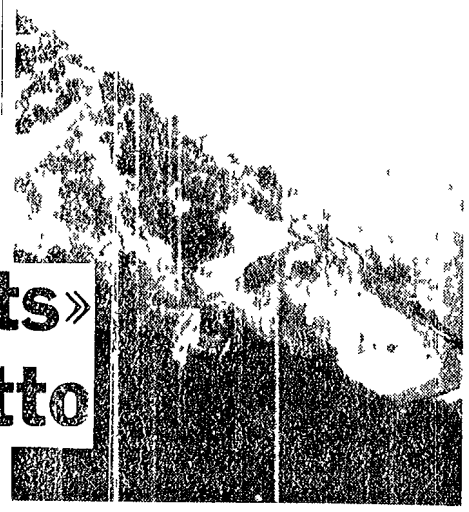
L'atmosfera castigata è stata suggerita dai bacchettoni locali: autorità civili, comprese che non permettono il ballo per ogni giorno della settimana se non al «Dinner club». In questo ritrovo le danze moderne sono riservate solo ai soci se «accompagnati dalla propria dama». Altrimenti blanco. Non è una eccezione. L'avvertimento viene dato da un grosso cartello che spicca sulla facciata del locale. Al «Lido» l'orchestra arriva dal continente: può suonare appena il giovedì, il sabato e la domenica e nelle feste civili comandate e deve mettere all'una precisa pena il ritiro della licenza.

Un'estate tranquilla senza incidenti. Così commentano soddisfatte le autorità locali che hanno in tutta le piste da ballo e vedono ben volentieri solo le partite di canasta delle «signore» delle dame danzarose sulla rotonda del Lido. E da questi fatti hanno tratto un auspicio di tempi migliori per il turismo cagliaritano e sardo. Per ora di allegro c'è soltanto la vista dei giovani che d'estate per tre mesi trasferiscono al mare la «calle mayor» cittadina.

Giuseppe Podda

NELLA FOTO ACCANTO AL TITOLO la spiaggia del Poetto

- Nevegal: un «balcone» sulle Dolomiti
- Sciacca: viaggio fra i fantasmi di pietra
- Cervia: gita e brodetto sulle veterane del mare



Una tappa sulla via delle vacanze

Per l'acqua (e il vino) fermatevi a Castello

La località collinare nella vallata del Sillaro è meta ideale per chi cerca quiete. Itinerario archeologico all'antica Claterna

DALL'INVIATO

CASTEL SAN PIETRO (Bologna)

[illegible]

Echi di Romagna

CATTOLICA

CATTOLICA [illegible] Sul principio c'è stata una [illegible] alla italiana: [illegible] bande, vino e stand gastronomici con piatto principe la «piadina». Al centro di una piazza un grand'hotel per cui [illegible] spiccano [illegible] Insomma una calda festa paesana. Ciò almeno all'inizio. Perchè i tram e [illegible] tutti gli altri strumenti prima hanno guardato di sottobecco [illegible]. Ma sempre da spettatori. Poi [illegible] *dance* [illegible] *limme dato limbo*. E come [illegible] Albina è salita fu [illegible] Francia [illegible] sue tradizioni. La sua gente [illegible] vista di Cattolica e [illegible] *Il alcards* nelle grandi feste nazionali [illegible] ballato sino all'alba sui marciapiedi [illegible] dirà l'istalto. Da una saga all'italiana in una notte di [illegible] francese. Ma che diciamo? Ci siamo nel mezzo [illegible] gli svedesi. Dunque una [illegible] con pretesa mista una immensa folla di persone in vacanza di gente che vuol stare in pace e godere le sue ore di sana allegria al pari di tutti i popoli di ogni latitudine. Cattolica ha tutto un figurone e ha conquistate altre schiere di affezionati amici ed ammiratori.

RICCIONE — Le straniere sul porto canale

RIMINI, luglio

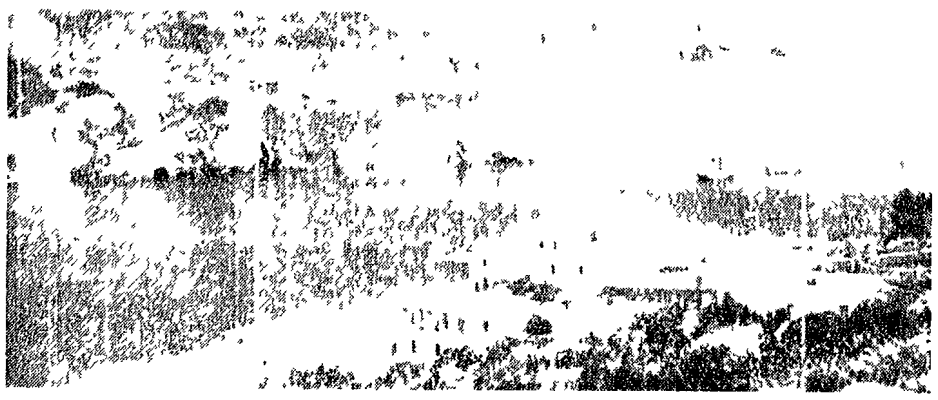
RIMINI ai primi di settembre (avremo pertanto occasione di ritornare sull'argomento) sfodererà la sua più vistosa iniziativa per *la season 1965*: «Incontro con il regista». La manifestazione cinematografica si ripeterà ogni due anni. Quest'anno l'onore del taglio del nastro è stato riservato ad un riminese illustre e famoso: Federico Fellini. Seguiranno nelle prossime edizioni Charlie Chaplin ed Ingmar Bergman.

Federico Fellini presenterà in anteprima «Giulietta degli Spiriti». Sala di proiezione e partecipazione di spettatori del tutto eccezionali: la grande piazza Cavour di Rimini colma, secondo logiche previsioni — di almeno ventimila persone. Contribuiscono in modo diretto alla manifestazione: il Comune di Rimini, l'Amministrazione Provinciale, l'Azienda di Soggiorno, l'Ente Provinciale del Turismo.

Fellini si è dichiarato entusiasta dell'iniziativa tanto da non riuscire a trattenere un *colpo di manovella* da quel geniale regista che è. «Piazza Cavour è bellissima — ha detto — ed è stupendo il progetto di farci proiettare *Giulietta degli Spiriti*. Ma io sarei disposto a fare la proiezione anche sulla spiaggia». Immaginate migliaia e migliaia di persone sedute sulla sabbia, le luci delle stelle, il fruscio del mare da sottofondo. Davvero una suggestiva *inquadratura* tutta felliniana.

Le isole di Ponza e Ventotene

Sono ormai in troppi a fare i «solitari»



DALL'INVIATO

ISOLE PONTINE (Napoli), luglio

Con i cubetti bianchi o a tinte tenui delle sue case arrampicate e sparse sulle alture verdi intorno al porto, Ponza si presenta subito a chi arriva con un'aria accogliente e cordiale. Dalle sue marine appaiono ben visibili Gavi, Palmarola e Zannone. Più lontana Ventotene fa anch'essa parte dell'arcipelago.

Negli anni scorsi Ponza si è avviata a diventare meta preferita per gli amanti del silenzio e per i cultori della vacanza selvaggia. Poi un po' per volta ne sono venuti tanti che l'isola comincia già ad essere una moda e c'è chi prevede che tra non molto la gente dovrà ricominciare la ricerca del posto tranquillo.

L'italiano di città che si sente minato dallo smog e dal ritmo vorticoso della vita è stato preso dalla smania salutista. Va bene folleggiare, dicono ma ogni tanto bisogna pure riguardarsi. Il salutista che si incontra qui mimetizzato da turista tedesco afferma risoluto che ogni anno una quindicina di giorni a Ponza non glieli leva nessuno. Dopo un anno di logorio — spiega — se uno va nei posti mondani è meno che rischia e l'esaurimento.

Si è provato con le isole fuori dal giro ma finisce che ci si ritrova tutti daccapo in cerca di solitudine come sta accadendo a Ponza e allora manca lo scopo: si ricomincia come prima ed in più devi far vedere che sei in gamba e ti tuffi dai dirupi come l'Arian.

Dall'Isola del Sole sbarcano ogni volta schiere di giovani in calzoncini e macchina fotografica al collo: tedeschi quasi non parlano bagaglio e famiglie che non fanno un passo senza portarsi dietro l'auto. Intanto gli abitanti del posto sorridono al loro e provano a rincorrere i prezzi.

Se chiedete informazioni sull'isola vi raccomandino di vedere i resti delle sontuose ville che vi possedettero gli imperatori romani. Non a caso Ponza la chiamano l'Isola di Roma. Ma vi diranno anche che nonostante i ricordi storici (compreso quello mitico di Circe) il sacrificio che vi sostituì il 26 giugno 1957 durante la sua sfortunata impresa l'isola ha nel mare e nelle coste ripide e frastagliate le sue maggiori suggestioni. Andate al «Frontone» o a «Chiaia di Luna» alle solitarie spiaggette ai piedi di rocce scoscese alle innumeri grotte marine ai ciclopici faraglioni e darete loro ragione. Soprattutto chi si diletta di pesca subacquea: pietra, ogliere sui fondali ricchi di prede: soddisfazioni di tutt'altro genere.

Si può raccontare qualcosa Pino Gavino un «sub» brasiliano che è una specie di istituzione a Ponza. Vive con la moglie e nei ricordi. Nelle giornate buone riesce a portare su anche trenta chili di pescato che vende ai ristoranti. Per questo motivo se uno va a mangiare al «Cernia» che sta proprio sul molo o allo «Scoglio di Frisio» anch'esso in riva al mare è sicuro di trovare sempre magnifiche spigole e cernie appena fiocinate e ancora odorose di mare.

Anche Ventotene in fatto di pesca si difende abbastanza bene. I fondali assicurano i competenti sono ricchi di prede e vale la pena di tentare il colpo. Benchè non vi sia ragione per dubitare di queste affermazioni tuttavia il mare preserva sempre qualche sorpresa. Può arrivare per esempio di pescare pesci «succhiati» cioè svuotati di tutto il loro contenuto e praticamente ridotti a solo intuito. In quelle acque esistono infatti certi parassiti marini esseri capaci di svuotare un pesce di tutta la sua polpa lasciandone intatta la pelle e la carcassa. Se arriviamo di prendere all'amo solo la pelle di un sarago o di una pigola per gli uccelli è di verso. Un volatile può permettersi al massimo di essere scandalosamente magro. Quando è la sua stagione vi è un magnifico passaggio di quaglie e tortore e allora i cacciatori vi molto vicino. Tutto sommato da una serie di fatti pare che Ventotene si sia decisa ad imporsi al turista e comincia a mettere tutto di lì sue risorse caccia e pesca, spiaggia bellissima, un mare limpido e quiete indisturbata, buona cucina e poca spesa.

Non siamo neppure sprovvisti di attrattive storiche — di lavoro gli abitanti. Qui vi sono i resti di certiche costruzioni e si può visitare il campo di lavoro. Tutti i personaggi politici antifascisti.

Un tiro di schioppo c'è lo scoglio di Santo Stefano fino a poco fa sede di un penitenziario. Ora che la tetra prigione è smobilitata dall'isolotto è proprietà privata non è conosciuto ancora il destino. A Ventotene si spera che l'attraccamo per il turismo.

In ogni caso è molto probabile che quest'isola diventa una delle prossime mete di coloro che cercano pace e silenzio. Le località turistiche in genere cominciano a nascere così.

Franco de Arcangelis

NELLA FOTO un particolare dell'isola di Ponza

Lecco: Pian dei Resinelli

Il duomo di roccia

DAL CORRISPONDENTE

LECCO, luglio

«Cosa vuole che le dica quando mi ritrovo qui in un certo senso è come se fossi in piazza del Duomo. Vede tutte quelle cime? Sembra che assomiglino alle guglie del Duomo. Con la differenza che qui si respira l'aria fresca si cammina non c'è tutto quel baccano. Si sta proprio bene. Basta un giorno per sentirsi meglio. Ci vengo ogni domenica con la famiglia in che loro sono soddisfatti».

Chi parla è un milanese. L'abbiamo incontrato mentre stava parcheggiando l'auto ai Piani Resinelli. Simili discorsi si sentono in po' dappertutto. A volte fa tristezza sentire come il paragone più facile e quello con piazza del Duomo. Non si vede è spontaneo un'ansia certo. I Piani Resinelli si stendono.

La località è un'ampia e ventilata distesa di prati a 1276 metri di altezza e come luogo di soggiorno costituisce una vera e propria base per escursioni e scalate alle numerose cime della Grignetta. È quasi un altopiano che non ha ancora conosciuto però il *boom* turistico.

Su una superficie di circa 200 ettari risiedono non più di 60 persone. Nei prossimi 15 anni secondo un progetto di azzonamento studiato dal Consorzio della strada dei Piani se ne potrebbero insediare quindici mila. Per realizzare un simile progetto è però indispensabile un accordo tra i Comuni di Abbadia Lariana, Mandello Lario, Ballabio e Lecco che hanno giurisdizione sui territori. Ci sono infiniti problemi da risolvere: la viabilità, l'acquedotto, la farmacia, l'medico, la posta ecc. che oggi impediscono un adeguato sviluppo della zona.

Per intanto ci sono una ventina di alberghi con un totale di 1000 posti letto. Si spendono dalle 1800 alle 2200 e dalle 2800 alle 3300 lire al giorno a seconda della categoria per persone complessive. Non molto se si tiene conto della notevole altezza della località. Per riuscire però a passarvi qualche giorno bisogna prenotarsi in tempo: la stagione dura soltanto luglio e agosto. Circa 120 le ville e le case private. Sicchè si può dire che nel pieno della stagione soggiornino ai Piani all'incirca 1000 persone. La domenica e nei giorni di festa è un'altra cosa.

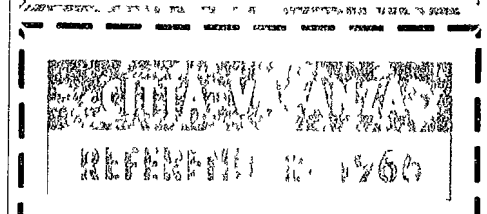
Nel complesso però il luogo è discreto: silenzioso. Anche i «Juke boxes» suonano quasi sottovoce. In questa salubre tranquillità il villeggiante può gustare i famosi formaggi e la bresaola della Valsassina. Per finire va segnalato il piccolo museo di antichità e il Parco Valentino. Quest'ultimo per il quale alcuni appassionati si danno da fare ma con scarsi risultati per la sordità delle «autorità» per farlo diventare parco nazionale) è un milione di metri quadrati popolato da una ricca varietà di animali allo stato selvaggio e costituisce un altro delle maggiori attrazioni dei Piani.

Italo Furgeri

Le guglie delle Grigne

Dove andare cosa vedere

GARDONI RIVIERA — Il 30 31 luglio e il 1 agosto al Vittoriale viene rappresentato «Nozze di sangue» di Federico Garcia Lorca con Paola Borboni, Lydia Alfonsi, Bianca Calvani, Carla Fracci, Renata Negri ed altri attori del Teatro Stabile della Città di Firenze. Regia di Beppe Menegatti il 13 14 e 15 agosto sarà di scena sempre al Vittoriale «Fedra» di Jean Racine a cura della Società Teatrale Italiana di Roma con Gianni Santuccio, Diana Torrieri, Mario Feraldi, Germana Monteverdi. Regia di Sergio Velitti.



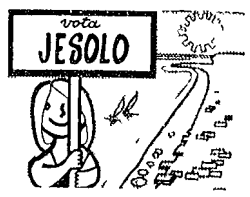
Volete trascorrere nel 1966 una vacanza di otto giorni completamente gratuita con una persona a voi cara?

Partecipate ogni giorno — con uno o più tagliandi — al nostro referendum segnandoci la località tra le due in gara da voi preferita.

Ogni settimana l'Unità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di sei settimane: così che le località messe a confronto saranno dodici.

Ogni settimana fra tutti i tagliandi che avranno indicato la località che avrà ottenuto le maggiori preferenze verrà estratto a sorte un tagliando che darà il nome del vincente.

L'Unità offrirà in premio al lettore il cui nominativo sarà stato sorteggiato e a un suo familiare una settimana di vacanza gratuita in un albergo di II Categoria scelto dal nostro giornale più il viaggio di andata e ritorno in prima classe.



La data della settimana di vacanza premio (estiva o invernale) verrà concordata tra il vincitore e l'Unità comunque essa dovrà essere compresa nel periodo che va dal 1 gennaio al 31 dicembre 1966. I tagliandi di ogni settimana di gara dovranno pervenire alla redazione milanese del nostro giornale entro i sei giorni dalla pubblicazione dell'ultimo tagliando relativo alla stessa settimana di gara.

Scrivete chiaramente nome e indirizzo. Ritagliate e spedite in busta o incollate su cartolina postale a: L'UNITÀ VACANZE, VIALE FULVIO TESTI 75, Milano

II settimana

In quale di queste due località vorreste trascorrere le vacanze del 1966?

(segnate con una crocetta il quadratino di fianco alla località prescelta)

cognome e nome .....

residenza abituale .....

di villeggiatura .....